

Ricordi della Seconda Spedizione Ruspoli.

Il Diario del dott. Carlo Riva

Nota del sig. LUIGI CUFINO

Tutti ricordano la tragica fine del compianto principe D. Eugenio Ruspoli, avvenuta a Gubalaginda negli Amara Burgi, quando a capo di una importante spedizione, dopo di aver traversato la Somalia, da Berbera a Lugh, per Imi, si dirigeva nel territorio del Caffa, per poi penetrare nell'Uganda e forse di là rifare a rovescio la meravigliosa esplorazione dello Stanley. Ma la immatura morte del Principe gettò lo sconforto e il disordine nella spedizione e gli Europei che lo accompagnavano, di corsa indietreggiarono, e raggiunsero la costa a Brava, sicchè della importante impresa, meno della metà compiuta, non sono rimaste che alcune lettere del Principe, la narrazione abbreviata della prima parte dell'itinerario raccontata dai superstiti, la descrizione del tragico accidente di caccia, che procurò la morte del Principe e le collezioni scientifiche raccolte dall'infaticabile botanico della spedizione, il dott. Carlo Riva (1).

Il valoroso esploratore fu però degnamente commemorato da due illustrazioni della scienza geografica italiana: Giovanni Marinelli ed Elia Millosevich, i quali magistralmente coordinarono i risultati geografici ottenuti dalla spedizione, che dal Marinelli fu, geograficamente, ritenuta larga di frutti ragguardevoli, perchè

(1) *La spedizione Ruspoli. Lettere di D. Eugenio dei Principi Ruspoli. Con una lettera di Emilio Dal Seno*; in *Boll. della Soc. Geogr. Ital.*, serie III, vol. VI, 1893, fasc. VIII-IX, pagg. 688-708. *La spedizione Ruspoli. Lettera del viaggiatore al Principe D. Emanuele Ruspoli. Da Malcare. (Valle del Daua)*; in *Boll. id. l. c.* fasc. X-XI, pagg. 842-849. L. LUCCA: *La morte di Don Eugenio Ruspoli, narrata da un testimone*; in *Boll. della Soc. Africana d'Italia*, anno XIII, 1894, fasc. III-VI, pag. 64-67.

fu mercè sua che venne con sicurezza determinato il corso dell'Uebi, per cui questo fiume fu riconosciuto tributario del Ganane e non affluente dello Scebeli, com'era stato fino allora considerato. Eppoi la scoperta del lago Bissan Abbaja, il punto più occidentale della Somalia e più lontano dalla costa raggiunto dalla spedizione (37° Long. E.) e la linea del Daua, scoperta e percorsa dal Principe, e che risultò una delle vie di penetrazione, meno aspra e più sicura, verso le zone interne, sono altrettanti risultati notevoli, ai quali certamente molti altri si sarebbero aggiunti se la sorte non avesse così tragicamente troncato il cammino al fiero esploratore (1).

Ora, avendo avuto il piacere di esaminare il diario personale del compianto Riva, lasciato in ricordo al prof. G. E. Mattei dell'Istituto Botanico di Palermo, suo amico affettuoso, ho notato che alcuni degli appunti registrati sarebbero riusciti di un certo interesse per la conoscenza della Somalia ed accrescerebbero un poco la documentazione di quella importante impresa esplorativa.

Il Riva, che assieme al sig. Luigi Lucca, al sig. Emilio Dal Seno ed all'ingegnere geologo Borchard, accompagnava il Ruspoli, aveva l'incarico delle raccolte scientifiche e specialmente di quelle botaniche, per le quali aveva già dato prova d'infaticabile operosità quando fu compagno dello Schweinfurth.

Ritornato in Italia, col cuore infranto, il Riva, il cui carattere non era adatto alle convenzionali formalità della vita dei nostri grandi centri, esasperato per la mancata riuscita dell'impresa ed anche per la mancata ricompensa che gli sarebbe dovuta toccare, depositò le collezioni botaniche, unico suo patrimonio, presso l'Istituto Botanico di Roma, ed in un momento di supremo sconforto pose fine alla sua penosa esistenza (2).

(1) *Eugenio Ruspoli, Rimembranze del prof. C. Keller e Lettera del capitano Ferrandi*; in *Boll. della Soc. Geogr. Ital.*, serie III, vol. VII, 1894, fasc. V, pagg. 308-327. G. MARINELLI: *Eugenio Ruspoli e i suoi viaggi nella Somalia e fra i Galla*; in *Boll. della Sez. Fiorentina della Soc. Africana di Italia*, serie III, vol. II, 1895, fasc. 5-8, pag. 124-177. E. MILLOSEVICH: *Commemorazione del Principe Eugenio Ruspoli*; in *Memorie della Soc. Geografica Ital.*, vol. V, 1895, pagg. 1-26. E. MILLOSEVICH: *Sulla latitudine del lago Bissan Abbaja scoperto dal defunto D. Eugenio dei Principi Ruspoli*; in *Memorie id.*, l. c., pagg. 27-32.

(2) L'importanza e l'abbondanza del materiale botanico raccolto dal Riva

Il diario, come ho detto, fu dal Riva affidato al professore G. E. Mattei, che gelosamente lo conserva. Si compone di 37 fogli liberi di carta colorata e contiene gli appunti presi durante le poche ore di sosta, appunti, però, non cronologicamente annotati, perchè, in parecchi punti, vi corre un lunghissimo intervallo fra una data e l'altra e la parte più importante dell'itinerario, cioè quella percorsa da Marro a Gubalaginda, manca interamente.

Per siffatte ragioni sono stato in dubbio se rendere o no noti gli appunti del Riva, ma ho potuto rilevare che, mettendo da parte alcuni particolari troppo personali e tutto quello che si riferisce a nomi approssimativi di piante, pure qualche cosa di discreto interesse geografico ne veniva fuori. Così, in certi punti ho riassunto, in altri ho lasciato integra la dizione del Riva per far apparire nella sua schietta sincerità le sue impressioni, e credo che questa pubblicazione possa valere a ricordare, ancora una volta, i due martiri della spedizione: l'ardito condottiero, che riposa nella terra da lui amata ed il suo valente ed infaticabile collaboratore, la cui strana morte impressionò non meno di quella tragica del Principe.

Parte Prima.

Il foglio n. 11 della Prima Parte del Diario contiene le prime notizie sull'Uebi Scebeli. La spedizione, il 2 gennaio 1893, partì da Foalé per raggiungere Milmil e, percorrendo una pittoresca vallata con rigogliosa vegetazione, il giorno 3 raggiunse il Principe che aveva preceduto la spedizione.

La zeriba del Principe è piccola e nel letto del torrente (1). Vicino al nostro accampamento si trovano due o tre capanne d'indigeni che hanno chiesto ed ottenuto dal Principe il favore di unirsi alla nostra carovana per poter con sicurezza e senza pensieri giungere alla nostra mèta, cioè al Web (2).

Il 4 gennaio, la spedizione rimase ferma per riordinare la carovana ed il giorno seguente partì per Sessabane. Il letto del tor-

sono state rivelate dagli interessanti lavori comparsi nell'*Annuario dell'Istituto Botanico di Roma*, presso il quale l'illustre Direttore, Prof. Romualdo Pirota, ha creato un prezioso Erbario Coloniale Italiano.

(1) Si tratta probabilmente di qualche piccolo affluente di sinistra del Ciarrei.

(2) Certamente si tratta dell'Uebi Scebeli.

rente, dapprima roccioso, diventa in seguito piano e sulle sponde vi alligna una folta e varia vegetazione. Ai pozzi di Sessabane si accampò su di una altura presso la sponda sud del torrente, donde ripartì il 7, percorrendo un sentiero largo e sabbioso, che a mano a mano diventa ciottoloso, dove s'incontrano alcune tombe e quindi, attraversato un torrentello asciutto, passando presso un piccolo villaggio chiamato Caragoda, superò un altro piccolo torrentello e, dopo quasi 7 ore di marcia, accampò presso i pozzi di Garbadan. Il giorno 8 partì da Garbadan e sostò nel villaggio di Ainghelil, donde il 9 si rimise in marcia con direzione Sud-Ovest e, dopo aver camminato in una folta boscaglia, ritornò a percorrere un terreno stepposo e fece sosta a Tamaigali, ed il giorno appresso ai pozzi di Davanay.

La vallata che ora attraversiamo è assai stretta, molto boschiva ed abbastanza fertile... Il primo tratto di strada, oggi percorso, ricorda molto quelle zone predominanti nell'Ogaden, erbose, sassose, con pochissimi cespugli, alberi ed arbusti; verso Davanay la vegetazione diventa arborea, fitta e rigogliosa e forma intricate boscaglie. Presso un termitaio ho riscontrato una tomba abissina... In questa località esisteva un ricco villaggio, ma gli Abisini invasori hanno costretto gli indigeni a fuggirsene, dopo aver colmato i pozzi.

Dopo tre giorni di sosta a Davanay, il 14 gennaio, la spedizione partì alle 14 ed arrivò alle 17 ai pozzi di Maleicó e quindi il 15 a Garbura ed il 16 al torrente Dauna, affluente dell'Usbale, donde ripartì il 18.

Ore 7.35 a. m., si comincia a discendere, traversiamo piccole boscaglie e queste scompaiono presso il monte Doùl (1) che si estolle maestoso. Quivi il terreno è molto povero e non si trovano che secchi cespugli di gramigna ed anche questi vanno diradandosi. Ore 8.50, siamo sulle sponde del torrente Ospoli (Usbale) vicino alla limpida acqua... Sono le 4.40 (p. m.) ed abbiamo passato il fianco occidentale del monte Doùle; bella strada, terreno cespuglioso.

Il 19, dopo una fermata sulla sponda opposta del torrente, a Sómánd, partì, accampò il giorno seguente a Doadi ed il 22 mosse verso l'Uebi Scebeli. Allora il Principe assunse lui stesso la direzione dell'itinerario fino ad Imi e fu durante questa marcia che ricevette allarmanti notizie sulla spedizione Bóttego.

(1) Probabilmente il nome di questo monte potrà avere origine dal nome molto vicino del torrente Dal.

23 gennaio. — Partenza alle ore 6.15 a. m. per accampare presso le sponde del Weby che è assai vicino. Luogo erbosissimo con selvette di *Hibiscus arboreus?* e *Acacia laricina?*; indi praterie, indi discese, indi entriamo in una fitta ed erbosa selva; facciamo zeriba presso le sponde del fiume Weby, che finalmente ci è dato di vedere e di raggiungere. Oh! sospirata prima mèta. Siamo nella località detta Karanle (1).

Dal 24 al 28, la spedizione rimase ferma sulla sponda sinistra del Fafan (2), il 29 lo passò, il 30 accampò a Dumatò ed il 31 a Gurgoren ed il 1° febbraio raggiunse Imi.

1° febbraio. — ... Il terreno è assai erboso, abbondano le antilopi, il Principe ed i suoi cacciatori ne uccidono quattro... A notte avanzata e cioè verso le ore 7 p. m. ci troviamo ad Imé. Una lunga zeriba, che veniamo a sapere da notizie raccolte sul luogo deve aver servito di dimora al Bôttego? È addossata ad un monte assai roccioso che forma come un punto di difesa e di sentinella. Abbiamo raggiunto questa località con diligenza e precauzione, perchè sospettiamo che i Galla ci diano molestia o se ne fuggano, giacchè essi non vedono di buon occhio questo passaggio di bianchi (frenghi) e temono che a loro abbiano a recare del danno.

2 febbraio. — Rimaniamo ad Imé. Gli indigeni hanno abbandonato il villaggio e sono andati nella parte opposta del fiume. Persuadiamo i capi a ritornare di qua, perchè noi non siamo gente da recare loro offese. Sembra che qualcuno abbia commesso delle soperchierie e che sia successo del male umore e che di ciò questa gente sia rimasta disgustata ed in allarme per il passaggio e la fermata di *frenghi*.

Il 3 febbraio lasciò Imi e dopo di aver attraversato un torrentello asciutto sostò a Cheleunli, passò a Garbagare, poscia ad Elbahe, ad Elb-Bitia, a Britta e quindi il 21 raggiunse l'Uebi, cioè il grande affluente di destra del Giuba.

3 febbraio. — Alle ore 6.20 a. m. leviamo il campo da Imé e saliamo un erto sentiero tracciato sulla roccia. I camelli durano fatica a sormontare questo passo che per fortuna è breve. Si trovano ancora delle frane che rendono ancora più difficile il valico. Ore 9.30 attraversiamo un torrentello asciutto.

4 febbraio. — Partenza da Cheleunli ore 6.30 a. m. Ascendiamo dopo una vegetazione secca, ma abbondante, troviamo fossatelli ogni pochi metri. Passiamo un torrente asciutto e troviamo un torrente giallo ocraceo con minutissima ghiaia; in alcuni punti troviamo cespugli di Acacie; troviamo pure

(1) Vuol dire che aveva traghettato l'Uebi Scebeli.

(2) Così dice il Riva, ma bisogna pensare ad un caso di omonimia con il vero Fafan, perchè il torrente che passò la spedizione per recarsi a Imi è un piccolo affluente di destra dell'Uebi Scebeli.

intricate selvette e dobbiamo procurarci il passaggio mediante l'accetta. Fermata a Garbagare alle ore 11.10.

5 febbraio. — Partenza dalla zeriba Bóttego (Garbagare) ore 4.45 a. m. Abbiamo vicino un gruppo di montagne che formano un pittoresco e gradevole aspetto; è qualcosa di seducente e fa pensare... ai nostri monti d'Italia. La località è assai chiusa, anfrattuosa e con delle montagnette isolate ed anche oggi si deve lavorare molto per aprire un passaggio ai nostri camelli. Ore 6.30 entriamo in un torrente che ci serve di strada, molto sabbiosa. Ha la sponda opposta alta circa otto metri... Ad onta di così critica circostanza [il Riva, perchè reumatizzato, risentiva molto del lungo viaggio a cavallo] riesco ad ammirare le meravigliose cime di un gruppo di montagne in varie direzioni e che formano delle muraglie immense e sembrano sbarrarci il cammino. Sulle creste di alcune di esse si scorgono direi dei veri castelli medioevali: niuno pensa a non crederli tali, tanta ne è l'illusione. Sono grandi massi monoliti con sfaldature sovrapposte, nulla proprio ci manca. Sembrano dei denti che sporgono da immani mascelle. Questa sarebbe le sede dei Ciclopi. Sono guglie, minareti, porticciuole, merlature con riflessi d'oro, d'azzurro, giacchè il sole che sta per coricarsi manda lassù i suoi pallidi raggi... Percorriamo la strada a scalinata con dei massi incastrati nel mezzo. Io sono in continua tensione e spavento non di cadere, ma di vedere le mie gambe sfraccellate dalle fenditure dei massi attraverso i quali noi discendiamo. Provo di andare a piedi, ma peggio. L'ingegnere (Borchard) è sempre avanti e pare perda la sua flemma tedesca. Gli ascari tagliano rami d'alberi e di cespugli che sono d'ingombro all'orrido sentiero. Finalmente, in fondo al burrone, scorgo l'ingegnere che sta guardando una spelonca sormontata da immane macigno. In essa si trova acqua limpidissima e fresca quanto mai. Ne abbiamo bevuto tanta melmosa; fuori della sorgente si trova un recinto, in cui scola il sovrabbondante dell'acqua della sorgente per formare in appresso un minutissimo ruscello. Quivi troviamo una zeriba abbandonata; dicono che anche in questa si sia fermato il Bóttego, ma certo dovrà esservi giunto da altra parte.

6 febbraio. — ... Siamo nei monti Andò e si rimane accampati nella stessa zeriba. Questa è una località assai cattiva, miasmatica.

8 febbraio. — Il Principe, dopo pranzo, parte cogli ammalati e col suo seguito in cerca di località più buona, ed io pure vado seco; gli altri, Dalseno, Lucca e Borchard rimangono al campo e ci raggiungeranno domani col resto della carovana. Dopo un breve tratto, gli ascari cominciano a gridare: i Galla, i Galla e sparano delle fucilate. Io non so trattenerli perchè sono disarmato e mi sento molto indebolito dalla febbre e dal chinino che ho preso in grandi dosi. Il Principe corre per osservare l'accaduto e rinviene un giovine galla agonizzante per avere ricevuto una palla nel petto.

9 febbraio. — Di mattino, per tempo, partiamo per raggiungere il luogo destinato al nostro definitivo accampamento. Seguiamo il lungo e tortuoso torrente, invece di seguire una strada sul ciglio della sponda e ciò per errore o mal volere della guida. Finalmente arriviamo e troviamo grandi ristagni di acqua pessima...

19 febbraio. — Partenza da Elb-Bitia alle ore 5.30 a. m. Abbandoniamo l'Elb, entriamo in terreno vischioso (?). *Cadaba*, Capparidacee dell'Ogaden, *Acaciae* sp., Ombrellifere, *Sansevierae*, Ehrhenbergie, Salvatore. Sabbie di color ocreo... Le termiti ad obelisco... 7.35 attraversiamo un torrentello asciutto... Ore 8, troviamo un torrente con acqua corrente, lo attraversiamo... 8.25, ritroviamo il torrente con un piccolissimo filo di acqua. 9.30, abbandoniamo il torrente... Arrivo ad un fiume con molta acqua corrente. Ore 11 *alt* a Britta

20 febbraio. — Accampamento a Britta...

21 febbraio. — Partenza dal Weby alle ore 5.30 a. m. C'incamminiamo verso Sud, Sud-Est, da principio strada selvosa... Ore 9, *alt* sulla riva sinistra con vegetazione robusta ed arborea...

La spedizione, dal 21 febbraio al 14 marzo, con tre giorni di sosta al villaggio di Giallei, ora costeggiando, ora allontanandosi, ridiscese lungo la riva sinistra dell'Ueb, traghettò il Ganane, a monte di Dolo e, rimontando la riva destra del Daua, s'internò nella regione dei Borana.

Nel diario si possono spigolare parecchie osservazioni annodate dal Riva lungo questo tratto dell'itinerario, e la prima parte del diario termina appunto, dopo che la spedizione passò sulla destra del Daua.

22 febbraio. — Partenza dal Weby ore 5.30...

23 febbraio. — Accampamento a Dibaio...

24 febbraio. — Partenza da Dibaio per Elohmedu, ore 5.15 a. m. Si è guadata il fiume Weby abbastanza bene. Terreno prima erboso, poi sabbioso, ocreo; tempo nuvoloso...

25 febbraio. — Partenza da Elohmedu ore 5 a. m.; anche oggi giornata nuvolosa ed ha minacciato la pioggia; guadata il fiume attraversiamo una selva col solito carattere floreale... I soliti termitai, fra cui predominano le forme ad obelisco. Quelli massicci e larghi però non si riscontrano. La vallata è sempre chiusa da due muraglie che si restringono in avanti. In appresso la vallata è un aggregato di moltissime vallecole con piccole prominenze. Terreno sabbioso...

26 febbraio. — Partenza da Kalale ore 5 a. m. Si è smarrita la strada per cattiva informazione delle guide e si è dovuto raggiungere il Weby, deviando a Sud, laddove si avrebbe potuto (deviare) ad Est... Terreno sabbioso e sassoso e molto coperto di cespugli e di piccoli alberi...

27 febbraio. — ... Accampati a Gaiano. Erborizzazione nei monti circostanti...

28 febbraio. — Si leva il campo alle ore 6.45 a. m. Tentiamo di guada il Weby; tentativo mal riuscito; marcia in ritirata dopo mezz'ora e si segue invece la strada. Salita per guadagnare la sponda assai difficoltosa per

i camelli. Strada selvosa... In alcuni punti abbiamo una vegetazione assai secca. Troviamo finalmente, ore 11, un sentiero occupato da una carovana camelliera che ci precede. Giunti alla sommità di un colle, in luogo assai aperto, facciamo *alt*. Sono le 12.30, siamo a Baran... Questa altura è assai spaziosa ed aperta, salvo dal lato di Nord-Est, con dolce pendio in senso Est-Ovest...

1° marzo. — ... Segnale di partenza ore 6.10... Ore 11.10 entriamo in una estesa prateria, in gran parte bruciata, non saprei a quale scopo... Abbiamo attraversati diversi burroni ed un piccolo fossatello. Abbiamo trovato massi monoliti cospicui; in questa prateria si trovano rarissimi cespugli ed arboscelli... Ore 12 ci troviamo a Giallei.

2-3 marzo. — Accampati sempre a Giallei.

4 marzo. — Segnale di partenza, ore 5.15 a. m. Tempo annuvolato. Minacciano le piogge e forse non faremo in tempo a passare il Ganane. Terreno selvoso, prativo... Ore 9, rivediamo il nostro Weby, che costeggiamo a breve distanza, di poi saliamo un'arida altura ed attraversiamo una prateria...

5 marzo. — Si è levato il campo alle ore 6.30 a. m. Cielo umidissimo, minacciano le piogge. C'inoltriamo per foltissime praterie, molti boschi, cespugli ed alberi...

6 marzo. — Partenza alle ore 5.30 a. m. da Koggiou. Il terreno è sempre sabbioso, compatto. Le gramigne non formano più ubertosissimo tappeto, ma si rendono più frequenti i cespugli, che tendono a formare selvette... I *termitai* sono abbastanza comuni, frequentissime le insidiose tele dei ragni fra i cespugli; difficilissimo è prenderli, perchè sfuggono con grande celerità e si nascondono fra le spine, dove la mano del raccoglitore difficilmente può penetrare... Alle ore 7.45 entriamo in una pianura con terreno abbruciato... Sono le 8.50 e rasentiamo la sinuosità di piccole collinette di arenaria con erosioni a semicerchio sovrapposte a rosario in molte linee. Sono le 9 e le praterie che percorriamo sono foltissime, ma abbastanza fresche con terreno di alluvione. Alle 9.20 ascendiamo un'altura che limita da Est ad Ovest la prateria ed entriamo in un piano boschivo... *Alt* alle ore 10... Questa località si denomina Furmadara.

7 marzo. — Segnale di partenza ore 5.45 a. m. Terreno con vegetazione come l'antecedente, ma più boschiva ed ondulata; direzione della marcia Sud-Est per Sud. Frequentissime le feci di elefante; in alcuni punti la vegetazione è rigogliosa... Siamo in vicinanza del Weby e la località è assai umida... i precursori delle imminenti piogge, che ogni giorno dalle 3 alle 4 ce ne forniscono un saggio. Il suolo è molto polveroso e dopo la pioggia diventa una poltiglia... Anche oggi abbiamo avuto una pioggerella di breve durata ed il cielo è rimasto nuvoloso fino a tarda notte...

8 marzo. — Si leva il campo alle 5.15 a. m. Tempo fresco, spira un zefiretto. Percorriamo ad Est un suolo pianeggiante ricoperto di secche gramigne in molti punti bruciate da qualche incendio... Un'ora appresso entriamo in una foltissima boscaglia. Cambiamo la direzione della marcia... A

Sud-Est si scorge una linea di alte montagne, al di là delle quali si troverà il sospiratissimo Giuba. Vi andremo fra due o tre giorni... Man mano che scendiamo, le gramigne con i loro cespugli si rendono più rigogliose... Sono le 10 e percorriamo un suolo pianeggiante con sabbie compatte... Siamo in una estesissima pianura. Il suolo è denudato, sprovvisto di cespugli, soltanto qualche pianta arborea. Sembra un letto abbandonato di un grande fiume o torrente, e all'epoca delle piogge, probabilmente, vi saranno inondazioni. Sono le 11 e si dà il segnale dell'*alt*; la località si denomina Godha. Siamo su d'una altura con dolce pendio a Nord-Ovest. Sull'orizzonte, ad Est, una linea di colline sassose offre un bel panorama... Questa notte ha piovuto.

9 marzo. — Il segnale di partenza è stato dato alle 5.45... ha cessato di piovere... Troviamo un suolo in massima parte desertico con sabbie rosastre e cosparso di frequenti cespugli... Verso le 10.35 troviamo un luogo paludoso, ex canaleto di acqua, tappezzato alla superficie dalla *Nimphaea*, e nelle acque si affonda l'*Utricularia*... *Alt* alle 11.10 a Gurufibi, in luogo sassoso, cespuglioso e con abbondanti piante di *Aloe*.

10 marzo. — Partenza alle ore 6.30 da Gurufibi... Attraversiamo un terreno paludoso, i cui rigagnoli sono tappezzati alla superficie dalla bellissima *Nymphaea*... Si presentano, quindi, diversi piccoli rialzi di terreno liberi all'ingiro, che assumono la forma di mausolei conici e parallelepipedi. La vegetazione è varia e robusta, abbondano le piante spinose, tra cui le acacie. Sono le 8.20, attraversiamo sabbie ocracee. A sinistra del nostro cammino si trovano molti recinti di pietra, devono essere sepolture somale. In alcuni punti la collinetta assume la tinta di antimonio. Verso le 11 ci accostiamo al Weby. Vi accorrono ad abbeverarsi le assetate bestie ed accampiamo nella località detta Carcorti...

11 marzo. — Ore 5.30 a. m. si leva il campo da Carcorti. Tempo nuvoloso. Le guide che ci avevano condotti sin qui sono state congedate e gratificate con *tob*; altre guide del paese sono state assunte in servizio. Mancano ancora 6 giorni, dicono le guide, per arrivare al Ganane. La fresca gramigna comincia a tappezzare il terreno...

12 marzo. — Ore 5.30 segnale di partenza. Attraversiamo una spaziosa steppa, in cui sono sparsi a lunghi intervalli rari esemplari di *Acacia laricina* (?). Più oltre con linea regolare di divisione troviamo un terreno deserto e sabbioso; questa linea dev'essere stata tracciata dal limite dell'alluvione durante le piogge. Ore 7.10 entriamo in una selva con cespugli di *Acacia* e *Suaeda*... Si scorgono pochi, ma belli termitai ad obelischii. I nostri ascari si cibano di bacche mature di una pianta spinosa e queste bacche sono della grossezza del pepe e di color rosso. A distanza scorgiamo una linea di altipiani, tra cui emerge una montagna a forma di parallelepipedo. Ore 11.40 tracce di villaggi con zeribe funerarie; entriamo in una pianura erbosa, siamo in prossimità del Weby. Ore 12.30 *alt* ed accampamento.

13 marzo. — Segnale di partenza alle ore 5.30... Percorriamo una erbosissima pianura e costeggiamo a distanza il Weby che, dalla parte nostra, ha folte siepi di una *Acacia*, che io ho qualificato per *laricina* (per il suo aspetto simile al Larice)... La lunga prateria si presterebbe per ubertosissimi pascoli

con facili irrigazioni; a brevi intervalli piccole vallecole longitudinali a mo' di solchi che serviranno di scolo nei periodi delle piogge e consecutive inondazioni. Dopo una buon'ora di marcia troviamo un asciutto torrentello, il cui letto presenta delle screpolature reticolari e come se questo fosse una linea di confine; superatolo, troviamo al di là non più la prateria con vegetazione arborea e cespugli, ma un bosco, dove predomina la solita *Acacia laricina*, che dà una impronta assai caratteristica alla vegetazione locale... Alle ore 8 ci avanziamo ancora ed abbiamo davanti a noi un vero deserto senza un filo d'erba, che traversiamo ed alle 9.45 raggiungiamo il Weby, il quale qui presenta sponde abbastanza inclinate...

14 marzo. — Si leva il campo alle 5.55 a. m.; il tempo è assai nuvoloso. Sono le 7.25 ed in un'oasi piccola e assai graziosa di acacie arboree troviamo un'abbandonata zeriba... Sono le 8 e giace alla nostra destra il sospirato Ganane, che non è altro che il sospirato Giuba. Lo seguiamo a breve distanza. Il suolo è secco, ma vicino alle sponde del Ganane crescono rigogliose e ricche di verde fogliame le acacie arboree; non vi scorgo però la caratteristica palma dicotoma (?). Facciamo *alt* ed il Principe va in perlustrazione per riconoscere il luogo più adatto per andare alla riva destra. Dopo un po' di aspettativa, egli ritorna con il capo del villaggio, il quale dice di aver saputo del nostro arrivo e ci aveva preparato una ospitale accoglienza, ma che in seguito al misfatto di ieri, poichè le vittime erano suoi dipendenti aveva cambiato idea (1). Intuonò una canzone religiosa, alla quale risposero i Somali del seguito del Principe. È una canzone di pace e piena di prestigio per questo Capo tutto devoto al santo ricordato in essa e nel pronunziare il nome (Scek-Said) si mette a piangere... Si decide, sempre piangendo, di venire in barca col Principe, quantunque abbandonato dai suoi dipendenti che gli prognosticano che il *frengi* lo avrebbe ammazzato. I nostri Somali, con spontaneo e simultaneo atto di venerazione, gli baciano la destra ed egli si mostra assai ben disposto verso di noi. Eravamo disposti di rimandare all'indomani il nostro approdo, ma accertatici, con dolce nostra sorpresa, che il fiume era guadabile, abbiamo cominciato la traversata. Prima il Principe ed il suo seguito per scegliere il sito dove accampare, poi io ed alle ore 12.30 tutta la spedizione era sulla sponda destra del Ganane... Abbiamo issato la bandiera nazionale; ci mettiamo a tavola pieni di buon umore e beviamo una bottiglia di champagne, brindando alla salute di Re Umberto... Si scatena un forte uragano, e non appena cessa, la carovana, in parata, sfila e presenta le armi alla bandiera nazionale... Dopo cena abbiamo solennizzato l'onomastico di Re Umberto, con fuochi di artificio...

(1) Il Riva si riferisce ad un misfatto commesso da un abissino della scorta, il quale, non essendo riuscito a compiere un atto poco corretto sopra una povera vecchia, tirò, contro questa e contro un bambino e due giovani che si trovavano sul posto, alcuni colpi di fucile, ammazzando la vecchia, uno dei giovani e ferendo gli altri due.

Parte Seconda.

Questa che potrebbe essere la parte più importante del diario, offre, invece, poco interesse, sia per la brevità degli appunti, sia per il modo stranamente saltuario, col quale il Riva tenne il suo diario. Sono frammenti sporadici, con ordine cronologico a lunghi intervalli, che dal 15 aprile (cartella n. 70) vanno al 4 luglio (cartella n. 71) e quindi al 5 agosto (cartella n. 72) ed al 4 dicembre (cartella n. 73). La continuità, invece, è rispettata dal 1° gennaio al 24 marzo 1894, cioè per l'affrettato viaggio di ritorno, quando la spedizione, privata del suo Capo, si diresse a tutta corsa alla costa.

Pure non mancano d'importanza alcuni particolari, specialmente quelli che si riferiscono al momento in cui il disordine e la preoccupazione invasero il corpo di spedizione per la tragica fine del Principe, e quelli che descrivono l'itinerario percorso dal campo di Duonati a Brava.

8 aprile. — Sono andato a raccogliere diversi esemplari dell' *Hydnora* sp., che vive gregaria ai piedi delle acacie arboree. I Somali si cibano del suo frutto carnoso che s'ingrossa ed assume l'apparenza di una barbabietola. I Somali lo chiamano *leka*.

10 aprile. — Siamo sempre in apprensione per la prolungata assenza del Principe. Il Lucca è al di là del Ganane in cerca di caccia. Fra i Somali vi sono molti ammalati per febbri, come pure alcuni Abissini. Le bestie sono affrante e dimagrite perchè non trovano pascolo sufficiente. Siamo in una condizione abbastanza triste. Oggi è ammalato il Borchard per febbre. Il Dal Seno stasera è alquanto febbricitante. Il Lucca è il più operoso e si mantiene a serbare l'ordine ed il coraggio fra noi. Io non posso trattenere il pianto. Comincio a paventare qualche cosa di sinistro al nostro Principe. Si aspetterà per pochissimi giorni e poi andremo con tutto il campo alla sua ricerca. Conoscendo il suo naturale, una speranza ancora ci resta, è che egli stia arrivando...

12 aprile. — Mi sono alzato presto. Sono molto nervoso, perchè è veramente un supplizio questo ritardo del Principe. Che cosa gli può essere capitato?... Il Dal Seno oggi dà lettura della sua candidatura a capo della carovana per la ricerca del Principe, ed in caso di catastrofe, per condurci alla costa... Gli ho dato anche il mio voto e ciò per diminuire la probabilità che sia eletto Borchard, perchè sarebbe stato poco decoroso far capitanare una spedizione italiana da uno straniero. Il Lucca, che sarebbe per me il più adatto, ha rinunciato al mandato... Fra 2 o 3 giorni si partirà incontro al Principe.

13 aprile. — Oggi pure pieni di angoscia sulla sorte del Principe...

14 aprile. — Oggi abbiamo atteso ai preparativi di viaggio. Sistemazione delle piante e delle altre collezioni da parte mia. Si sono prese da Dal Seno le fotografie del nostro accampamento che fra poco abbandoneremo... Stasera si è letto l'assenso dato dal Dal Seno alla sua nomina a Capo, durante l'assenza del Principe e si è provveduto a lasciare sul luogo testimonianze del nostro passaggio, del nostro soggiorno e della nostra partenza alla ricerca del Principe.

15 aprile. — Grandi preparativi per la partenza di domani... Finalmente domattina si partirà e così ci toglieremo questo dubbio tremendo sulla sorte del Principe. Povero Ruspoli, se fosse stato ucciso? Quale sorte sarà a lui toccata in cambio dell'ambita gloria? Un patrizio, dimenticatosi dei suoi agi, delle sue ricchezze, della sua società, percorre le afre arene per conquistare a palmo a palmo un nome glorioso e dedicare terre all'Italia, al nostro Re ed eccoci..., ma perchè questa insistenza a voler credere a qualche calamità? Non potrebbe essere prigioniero, non potrebbe aver raggiunto la costa scortato dai suoi ascari? Che le nostre ricerche apportino un felice risultato e l'eletto giovane ritorni al suo comando ed a condividere con noi i suoi pericoli e compartecipare alle sue glorie. Perchè più facilmente potesse effettuarsi il nostro sogno di rivedere sano ed incolume il Principe, alle ore 5, l'ing. Borchard ha assunto il mandato di andare a collocare la bottiglia con l'accluso documento del nostro soggiorno in queste plaghe. Attendo ai preparativi di partenza, ma mi sento molto disturbato. Stasera delucidazione dello schizzo presentato dall'ingegnere.

4 luglio. — Arriva a Molka Sala la spedizione Ruspoli e vi rimane anche il giorno dopo

5 agosto. — La spedizione Ruspoli arriva a Giacorsa e vi permane il giorno 6-7.

4 dicembre. — Il Principe D. Eugenio Ruspoli, comandante la spedizione italiana in Africa, presso Gubalgenda, presso il fiume Sagan (confine della regione Kaffa) andato a caccia dell'elefante ne veniva ucciso!

1° gennaio 1894. — La spedizione italiana capitanata da Luigi Lucca, leva il campo da Duanona (Duonati), alle ore 6,30 a. m., ed arriva a Giacorsa alle ore 10. Accampamento nello stesso posto scelto dal compianto Principe, quando eravamo diretti alla regione del Kaffa (5-7 agosto 1893). Siamo nel periodo della siccità ed il pascolo è molto secco. Nel più grande dei tre ci-sternoni vi è limo anzichè acqua e gli indigeni sono partiti, disertando il villaggio... Incarichiamo l'ottima guida Olo di Garigalgulé di rintracciare qualcuno del paese ed assumere informazioni in proposito per saperci regolare. Quale ansia! La forza della spedizione è così composta: 2 Europei, Lucca Luigi e Dottor Domenico Riva, 49 ascari, 6 somali, due donne; bestiame: buoi 36, vitelli 21, cavalli 11, muletti 12, asini 42, montoni 233, cani 3, cammelli 10.

2 gennaio. — Accampati a Giacorsa, ritorna l'ottimo Olo con gli ascari accompagnati da un Giacorsino che ci servirà di guida.

3 gennaio. — Partenza da Giacorsa alle ore 6 a. m. Arrivo a Baroda alle ore 11.

4 gennaio. — Partenza da Baroda alle ore 6.30 a. m. Arrivo a Billao, stazione desertica e senz'acqua, alle ore 2 p. m.

5 gennaio. — Partenza da Billao alle ore 6.30 a. m. Arrivo a Gellaco (1) alle ore 10.30; 4 ore di marcia con direzione sud-est.

6 gennaio. — Accampati a Gellaco.

7 gennaio. — Partenza da Gellaco alle ore 7 a. m. Arrivo a Bodie alle ore 12.30.

8 gennaio. — Partenza da Bodie alle ore 7 a. m. Arrivo a Sancurari alle ore 9.30. Acqua buona.

9 gennaio. — Accampati a Sancurari.

10 gennaio. — Partenza da Sancurari alle ore 7 a. m. ed arrivo a Banas (2) alle ore 2.30 p. m. Questa notte hanno disertato 4 ascari.

11 gennaio. — Partenza da Banas alle ore 6 a. m. ed arrivo a Dida Ciorogo, Dedecchi, Buldi-Bulnacca alle ore 2.30 p. m. Sventata una congiura di diserzione di 7 ascari.

12 gennaio. — Partenza da Ciorogo, Dedecchi, Buldi-Bulnacca alle ore 6.30 a. m. ed arrivo nelle vicinanze di Olo alle ore 4 p. m.

13 gennaio. — Partenza da Olo alle ore 6 a. m. ed arrivo a Medo-Herelle alle ore 4 p. m.

14 gennaio. — Accampati a Medo-Herelle; giornata calda, senza vento.

15 gennaio. — Partenza da Medo-Herelle alle ore 5.30 a. m. ed arrivo a Jabigio (3) alle ore 10.30.

16 gennaio. — Partenza da Jabigio alle ore 6.30 a. m. ed arrivo a Melka Sala alle ore 10.30, Bellissima località e bellissima giornata. Vi eravamo già stati il giorno 4-5 luglio 1893.

17-21 gennaio. — Accampati a Melka Sala. Il 19 ricevemmo la visita del Sultano di Medo-Herelle, che ci provvide di una guida per farci accompagnare fino a Lugh.

22 gennaio. — Partenza da Melka Sala alle ore 3.30 a. m. ed arrivo a Melka Dekka alle ore 10.30.

23 gennaio. — Partenza da Melka Dekka alle ore 3.30 a. m. ed arrivo a Bela (4) alle ore 10.

(1) Nelle carte leggesi Cellago.

(2) Forse a Banissa.

(3) Nelle carte leggesi Jabicio.

(4) Forse Bula.

24 *gennaio*. — Partenza da Bela alle ore 3.30 a. m. ed arrivo ad Andadú alle ore 9.15. Visita del Sultano di Lugh, il quale ci accompagnerà fino a Brava.

25 *gennaio*. — Partenza da Andadú alle ore 3.30 a. m. ed arrivo a Malkaré alle ore 7.30. Tempo fresco.

26 *gennaio*. — Partenza da Malkaré alle ore 3.30 a. m. ed arrivo a Umi alle ore 9.

27 *gennaio*. — Partenza da Umi alle 4 a. m. ed arrivo a Dolo alle ore 7 a. m.

28-30 *gennaio*. — Accampati a Dolo. Il 29 riceviamo la visita dello Sceik di Malkaré (Anscebo Aliù) e gli rilasciamo un attestato di elogio per le sue ottime disposizioni di animo verso di noi ed i *frengi* tutti.

31 *gennaio*. — Partenza da Dolo alle ore 6 a. m. ed arrivo a Sidlej, sul Ganane, alle ore 1.30 p. m.

1º *febbraio*. — Partenza da Sidlej alle ore 5 a. m. ed arrivo a Nagdor alle 9.15.

2 *febbraio*. — Partenza da Nagdor alle ore 5 a. m. ed arrivo a Lugh alle ore 12.30. Si prepara la corrispondenza ufficiale da inviarsi al Console italiano a Zanzibar. Compra e cambio di bestiame e di derrate.

3-9 *febbraio*. — Sosta a Lugh. Si scambiano le visite con i due sultani di Lugh. Si spedisce nell'incartamento per il Console una lettera pel Dottor Ragazzi e si acquista una piccola quantità di *sum*, il veleno col quale gli indigeni ungono le loro frecce.

10 *febbraio*. — Partenza da Lugh alle ore 6.30 a. m. ed arrivo a Maraile alle ore 11. Scaramuccia con i Dugadi: due rimasti uccisi ed uno fucilato.

11 *febbraio*. — Partenza da Maraile alle ore 6.30 a. m. ed arrivo a Chilibas alle ore 10.30.

12 *febbraio*. — Partenza da Chilibas alle ore 6 a. m. ed arrivo a Rulole alle ore 12.30.

13 *febbraio*. — Partenza da Rulole alle ore 6 a. m. ed arrivo a Hele-Mehr alle ore 5 p. m. Bellissima posizione.

14 *febbraio*. — Partenza da Hele-Mehrer alle ore 6 a. m. ed arrivo a Burdab alle ore 10.30. Riceviamo la visita di una Deputazione dello Sceik (Meheran).

15 *febbraio*. — Partenza da Burdab alle ore 6 a. m. ed arrivo ad Agiava alle ore 9.30. I Meheran, in gran numero, ci vengono a far visita e vanno a muovere guerra ai Galgal (1).

16 *febbraio*. — Partenza da Agiava alle ore 5.45 a. m. ed arrivo a Fauin alle ore 1.45 p. m. Ci precedono e ci seguono i Meheran.

17 *febbraio*. — Partenza da Fauin alle ore 5 a. m. ed arrivo ad Adama alle ore 7.45.

(1) Nelle carte si legge Galgiàl.

18 febbraio. — Sosta ad Adama.

19 febbraio. — Partenza da Adama alle ore 5 a. m. ed arrivo a Metawartira' (rinoceronte) alle ore 12.

20 febbraio. — Partenza da Metawartira alle ore 4.45 a. m. ed arrivo a Dar-Scioscioblé alle ore 8.15.

21 febbraio. — Partenza da Dar-Scioscioblé alle ore 5.15 a. m. ed arrivo a Medda-Caloglio alle ore 9.15.

22 febbraio. — Partenza da Medda-Caloglio alle ore 3.45 a. m. ed arrivo a Bardera, la testa della carovana alle ore 9.45, la retroguardia alle ore 10.30. Visita al Sultano.

23-25 febbraio. — Soggiorno a Bardera. Il 24 uno scontro con gli Agiura (1). Due nostri ascari morti, tre feriti e pure una donna ferita. Degli aggressori, 7 morti e molti feriti.

12 marzo. — Arrivo a Brava alla ore 7 a. m. Ci è venuto incontro il cap. Ferrandi, il sig. Ponti ed il governatore. Breve visita al Vali; indi in casa Ferrandi.

14 marzo. — Visita ufficiale al governatore...

16 marzo. — Arrivo del piroscalo del Sultano, che in giornata è partito da Mogadiscio; ritornerà fra 8 giorni e su di esso c'imbarcheremo. Vi è a bordo un giovane ingegnere tedesco, che è stato invitato a pranzo dal capitano Ferrandi. Parte solo per Mogadiscio.

20 marzo. — Visita ufficiale al Vali insieme al Lucca...

24 marzo. — Arriva il piroscalo. Il tedesco è restato a Mogadiscio; solo domani si partirà per Zanzibar. Cavalcata alla Manara con Lucca ed il signor Ponti e con seguito di molti ascari. Grande fantasia!

(1) Nelle carte si legge Hagiuran.